

In ricordo di Claudio Ciborra

di *Giorgio De Michelis**

Claudio Ciborra è morto il 13 febbraio 2005. Aveva cinquantquattro anni. Era professore di Information Systems alla London School of Economics, presso cui era stato anche Convenor del Dipartimento omonimo. Finiti gli studi al Politecnico di Milano, aveva insegnato in varie Università Italiane (Politecnico di Milano, Università della Calabria, Università di Trento, Università di Bologna e IULM) intrecciando questo impegno con collaborazioni in diverse parti del mondo. Prima della London School of Economics, aveva insegnato per alcuni anni allo Institute Theseus di Sophia Antipolis e alla Goeteborg University, aveva strette relazioni con varie Università Scandinave, era Visting Professor dell'Università di Amsterdam, aveva soggiornato, in gioventù, presso Università Americane come la UCLA, la New York University ed il MIT. Questa irrequietezza, poco apprezzata nell'accademia italiana, era invece espressione della sua generosità e della sua curiosità intellettuale, che lo spingevano a tenere vive in modo non formale tutte le relazioni che intrecciava nel corso della sua vita. Se negli anni giovanili, era la voglia di conoscere dal di dentro altre culture e altre scuole che lo teneva in movimento, con il passare degli anni era la sua inesauribile disponibilità ad offrire il suo magistero e la sua collaborazione a tutti coloro che ne facevano richiesta.

Perché Claudio Ciborra era un maestro riconosciuto sul piano internazionale nel suo settore, quello degli studi sugli intrecci tra tecnologie informatiche ed organizzazione, e i suoi scritti, le sue conferenze, le sue lezioni, la sua conversazione, i suoi contributi a progetti di ricerca erano diventati un punto di riferimento obbligato per un numero straordinariamente ampio di ricercatori e studiosi nell'accademia e nell'industria. E questo valeva non solo per coloro che hanno sviluppato il loro personale progetto di ricerca nel solco delle sue ricerche e/o sotto la sua supervisione, ma anche per quanti, pur occupandosi di

* Università degli Studi di Milano Bicocca.

altre tematiche o seguendo altri paradigmi, si confrontavano continuamente con il suo pensiero per coglierne stimoli, indicazioni, nuove aperture.

La sua ricerca ha fin dall'inizio riguardato le relazioni tra la tecnologia (dalla automazione industriale alle più diverse forme di applicazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione) e le organizzazioni pubbliche e private. Due sono stati in essa i campi di ricerca in cui ha dato contributi che sono diventati punti di riferimento obbligato per tutti gli studiosi del settore: l'uso della teoria dei costi transazionali nella costruzione di una teoria dei sistemi informativi e lo studio dei fenomeni che accompagnano l'introduzione delle tecnologie nelle organizzazioni per mezzo di concetti come opportunismo (è questo probabilmente il punto di connessione più diretto tra i due campi di ricerca), contesto formativo, improvvisazione, bricolage, cura, gestell (con esplicito riferimento al pensiero di Martin Heidegger). Nel proporre le sue idee Claudio era brillante, profondo e rigoroso e non gli dispiaceva assumere toni polemicici contro le posizioni che riteneva dannose, anche se era sempre aperto all'ascolto. Come dicevo, nonostante non siano pochi i suoi estimatori Italiani, la sua presenza nell'accademia del nostro paese è stata marginale, per cui il suo pensiero ha avuto qui un'eco inadeguata. Ricordarlo, oggi che è morto prematuramente, richiede perciò un forte impegno a diffondere i suoi scritti, a discuterli, a lavorare sulle piste che essi aprono.

Studi Organizzativi intende dare un suo contributo a questo lavoro, pubblicando nel suo prossimo numero, una sezione speciale dedicata a Claudio Ciborra, che sarà curata da Antonio Cordella e dal sottoscritto e che comprenderà alcuni dei suoi saggi più importanti ed i contributi di alcuni dei suoi interlocutori Italiani.